

Riccardo Rao*

Introduzione

Con *I paesaggi fluviali della Sesia* si apre la collana *Storie di paesaggi medievali*. L'ambizione di tale iniziativa risiede nel creare una sede di dialogo interdisciplinare tra specialisti di differente formazione che si occupano del paesaggio, crocevia interdisciplinare per eccellenza, in epoca medievale (ma con una necessaria proiezione sul lungo periodo)¹.

L'interdisciplinarietà è un'urgenza della ricerca oggi declamata nel dibattito pubblico sul paesaggio e anche praticata – soprattutto in ambito archeologico –, attraverso la costituzione di équipes multidisciplinari. Tuttavia, rispetto alla centralità che aveva nei primi incontri fra storici e archeologi del Medioevo italiano negli anni Settanta del secolo passato, non si può non avvertire una battuta d'arresto: anzi, è tutto sommato andata scemando l'attenzione per gli aspetti metodologici del confronto fra gli studiosi delle fonti scritte e quelli delle fonti materiali².

Probabilmente uno dei campi dove meglio ci si può cimentare nel tentativo di rinnovare su basi originali il dialogo interdisciplinare è proprio quello degli ambienti umidi e delle acque interne, a cui è dedicato il volume sulla Sesia. Si tratta di un tema ben radicato, soprattutto nella ricerca archeologica anglosassone³, che ha ricevuto un'attenzione discontinua nell'Europa mediterranea degli ultimi decenni, attraverso la creazione di gruppi di studio oppure con pubblicazioni che, pur tenendo puntata la barra del timone sul più ampio ambito delle acque marittime, non hanno mancato di allargare l'attenzione a quelle fluviali: è il caso, per esempio, dell'indagine collettiva sui porti fluviali e marittimi nel Medioevo, pubblicata nel 2005 su iniziativa della *Société des historiens médiévistes de l'Enseignement supérieur public*⁴.

La relazione di quadro di tale opera sui porti fluviali in Italia e Francia fu affidata a Jacques Rossiaud e, vista la sua intensa attività di ricerca sul Rodano, se ne capisce la ragione (Rossiaud 2005). In quell'occasione, Rossiaud poteva rilevare un ritorno di interesse per un tema, quello delle acque fluviali, dimenticato dalla medievistica del secondo Novecento, ma che all'alba del nuovo millennio almeno in Francia stava rinascendo grazie alla convergenza di indagini archeologiche, promosse in primo luogo da Éric Rieth per l'archeologia nautica, e da Jean Chapelot per le modalità d'utilizzo dei fiumi, con quelle degli storici, le quali stavano riprendendo vigore dopo una lunga evanescenza⁵.

* Università degli Studi di Bergamo.

1. Desidero ringraziare la Società storica vercellese per l'organizzazione del convegno tenutosi a Vercelli nelle giornate del 12 e 13 aprile del 2014, da cui sono emanate molte delle riflessioni rielaborate in questo volume. Sul paesaggio come crocevia disciplinare, mi permetto di rimandare, all'interno di una bibliografia immensa, a RAO 2015, pp. 24-29.

2. Oltre allo snodo costituito dalla fondazione della rivista «Archeologia Medievale» (una riflessione è contenuta nel numero monografico celebrativo della rivista comparso nel 2014, con particolare riferimento al contributo di GELICHI 2014), con un comitato scientifico che prevedeva una larga partecipazione di storici, si può almeno citare il volume ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE 1976.

3. Oltre a VAN DE NOORT, O'SULLIVAN 2006, si veda la riflessione proposta da SAGGIORO 2012, soprattutto a p. 48.

4. BOUCHERON 2005.

5. ROSSIAUD 2005, p. 9. Un bilancio degli studi francesi sulla storia dei fiumi in COCULA 2002. Per la produzione archeologica, un bilancio recente in RIETH, SERNA 2010.

Rileggendo le parole di Rossiaud a distanza di una decina d'anni e da una visuale italiana se ne può forse cogliere un eccessivo ottimismo. Innanzitutto perché non è mai stato superato lo iato fra gli interessi archeologici – che pure hanno effettivamente avviato una produzione storiografica intensa e di qualità, di cui il lavoro di Rieth e Chapelot sulla Charente costituisce un modello di studio⁶ –, sensibili innanzitutto agli assetti idrografici dei paesaggi, con un'attenzione più pronunciata per le fasi antiche e altomedievali del territorio, e quelli storici, che dai pionieristici lavori della Cocula sulla Dordogna in età moderna, fino a quelli dello stesso Rossiaud sul Rodano (del 2007 è il compimento della sua monografia su tale fiume), hanno centrato l'attenzione soprattutto sul recupero di una visione globale e complessiva delle trasformazioni di lungo periodo, tra Medioevo ed età moderna, del rapporto fra il fiume e le popolazioni rivierasche, tanto sul piano culturale della percezione, quanto su quello reale del ruolo economico delle acque interne e delle frontiere politiche costruite sulle acque dolci⁷.

Insomma, seppur vitali, ricerche archeologiche e storiche sui fiumi sono entrate solo tangenzialmente in dialogo e se possibile in Italia questo iato è stato ancor più pronunciato. Forse Giancarlo Andenna è tra coloro che meglio è riuscito a interpretare le tematiche rossaudiane della "unità culturale delle genti del fiume"⁸. Ma non si può certo dire che il tema sia rimasto estraneo alla medievistica, sin dall'inizio del Novecento, quando soprattutto l'erudizione locale si rivelava sensibile a tali aspetti. Nella seconda metà di tale secolo i fiumi medievali hanno potuto contare su indagini di prim'ordine, con gli studi fondamentali di Marco Di Gianfrancesco, Gina Fasoli e Pierre Racine e con un vigore che può essere rintracciato anche nella storiografia recente⁹. Alle città comunali e alla gestione delle acque interne è stata consacrata una notevole quantità di studi negli ultimi decenni¹⁰. Se ci si limita alla produzione del nuovo millennio, si può ricordare il lavoro di Francesco Salvestrini sulla navigazione delle acque interne in Toscana, da associare alla sua monografia su l'Arno e Firenze, e, per la stessa regione, l'opera collettiva curata da Malvolti e Pinto su *Incolti, fiumi, paludi*¹¹. Oppure si pensi ai contributi che diversi medievisti hanno scritto sull'area veneta, la regione dove, anche per via delle monografie fluviali dirette da Eugenio Turri, le storie di fiume sono state più sviluppate¹²: da ultimo, Emanuele Orlando ha preso in esame i problemi di navigazione, mettendo in connessione gli itinerari fluviali, le modalità di controllo da parte delle autorità statuali e la rete di strutture portuali¹³. Quest'ultima è al centro dell'analisi di Nadia Covini sui porti del Po nel Quattrocento, dove pure il confronto con i poteri di governo gioca un ruolo centrale¹⁴. Persino le tematiche militari sono state sviluppate, come le questioni logistiche relative all'attraversamento dei corsi d'acqua da parte degli eserciti, oggetto delle ricerche di Aldo Settia, e le guerre fluviali affrontate da Fabio Romanoni¹⁵. Insomma, anche soltanto dai pochi titoli elencati, che certo non esauriscono la

6. CHAPELOT, RIETH 2004. Si vedano anche gli studi sul Rodano in età antica: LEVEAU 1999.

7. COCULA-VAILLIÈRES 1981; ROSSIAUD 2007, soprattutto alle pp. 13-22. Si veda anche, in una prospettiva analoga, SUTTOR 2006 e SZULMAN 2014. Tra gli studi recenti sui fiumi come confine, si menziona almeno BALOSSINO 2015.

8. ANDENNA 2002. Il volume beneficia dell'apporto del convegno tenutosi a Vercelli nelle giornate del 12 e 13 aprile del 2014 e organizzato dalla Società storica vercellese, preliminare alle riflessioni elaborate in questa sede.

9. DI GIANFRANCESCO 1975; FASOLI 1978; RACINE 1986. Sull'erudizione locale, si veda la ricca rassegna bibliografica proposta in nota da ORLANDO 2011, p. 38. Utile anche il percorso medievistico di studi sul Po, in buona misura legato ai problemi stradali, proposto da RAVIOLA 2006, pp. 1058-1065.

10. Si vedano almeno BALESTRACCI 1992; CHIAPPA MAURI 1990; GRECI 2010 e GARDONI 2010.

11. SALVESTRINI 2005, 2010; MALVOLTI, PINTO 2003.

12. Si vedano, in particolare, all'interno dei volumi pubblicati sui singoli fiumi dalla CIERRE, i contributi BORTOLAMI 2003 e 2008.

13. ORLANDO 2011.

14. COVINI 2008.

15. SETTIA 1998, 2002; ROMANONI 2008.

storiografia sul tema, l'interesse degli storici c'è stato, ma si è principalmente concentrato sulla navigazione e sui porti, con una spiccata attenzione per gli aspetti relativi al controllo politico-istituzionale e militare degli assi fluviali: da questo punto di vista, la medievistica ha percorso una strada convergente con quella proposta da Alice Blythe Raviola per il Po di età moderna, studiato innanzitutto sotto il profilo cartografico, economico e diplomatico¹⁶.

Volgendo più sinteticamente lo sguardo alla produzione archeologica, proprio il "porto" è stato uno degli snodi più innovativi, basti pensare ai lavori in quest'ambito di Sauro Gelichi su Comacchio e di Andrea Augenti ed Enrico Cirelli su Classe che a partire dalle suggestioni pirenniane hanno usato tali strutture come chiave per la comprensione della trasformazione urbana fra mondo antico e Medioevo¹⁷. Paradossalmente, tuttavia, tanto più ci si allontana dal mare e dai porti di interscambio con gli itinerari commerciali marittimi per inoltrarsi nel cuore della pianura, quanto più sembra allentarsi l'interesse archeologico per i porti d'acqua dolce e, più in generale, per i sistemi fluviali. Anche sul piano dei paesaggi, le indagini più robuste riguardano soprattutto l'Emilia e alcune aree del Veneto, dove la collaborazione interdisciplinare fra storici e archeologi è stata particolarmente intensa¹⁸: in particolare, le indagini di Fabio Saggioro su Nogara e sui paesaggi fluviali della bassa Veronese rimangono relativamente isolate nel quadro di una Pianura Padana le cui vie d'acqua meriterebbero letture ben più sistematiche, tanto nelle forme di popolamento e di sfruttamento dell'ambiente, quanto di ricostruzione della civiltà materiale¹⁹. Insomma, anche in Italia una conoscenza interdisciplinare dei sistemi fluviali è lunga dall'essere avviata. È piuttosto significativo che l'opera collettiva di riferimento sull'argomento, *La civiltà delle acque*, pubblicata nel 2010 sotto la direzione di Calzona e Lamberini, non includa contributi archeologici²⁰. Ma mancano soprattutto – e in questa direzione il volume proposto intende contribuire a colmare la lacuna – indagini interdisciplinari che mettano al centro dell'attenzione i paesaggi fluviali, qui intesi in una dinamica verticale che sappia ricostruire gli elementi di unità, ma anche le specificità zionali. In tal modo si auspica di restituire un'immagine complessiva delle modalità di sfruttamento delle risorse fluviali della Sesia, degli assetti del popolamento, dell'insediamento e dell'ambiente, dell'inquadramento territoriale del corso d'acqua e delle sue forme di percezione e di rappresentazione nelle diverse epoche, indagati tanto nelle componenti archeologiche e architettoniche, quanto nelle dinamiche sociali e culturali suggerite dalle fonti scritte, mutevoli al variare delle epoche.

I paesaggi fluviali della Sesia mette dunque al centro i paesaggi creati dal fiume, esaminati in una prospettiva ampia, tanto sul piano delle tematiche, quanto su quello della cronologia (dall'età antica alla fine dell'età moderna), fino alle discipline coinvolte, che spaziano dalla storia all'archeologia, alla storia dell'architettura e alla geografia. Se emergono senz'altro indicazioni che, attraverso un reticolo di legami, confermano gli elementi di unità nella gestione dei paesaggi d'acqua che delineano i caratteri di un'originale civiltà di fiume, risaltano anche tante Sesie: a partire da quelle del basso corso, scandite da dossi e paludi, passando per il medio, dove prevalgono terrazzi fluviali e baragge, fino all'alta valle, dove il paesaggio acquista tratti montani.

16. RAVIOLA 2006, soprattutto alle pp. 1070-1073.

17. GELICHI *et al.* 2012; GELICHI 2012; AUGENTI, CIRELLI 2010; AUGENTI 2010. Relativamente ai porti monastici campani: MARAZZI 2014; MARAZZI, FRISSETTI 2016.

18. Si vedano in particolare le indagini della scuola bolognese, a partire da Fumagalli (cfr. almeno FUMAGALLI 1978), sulle bonifiche medievali della pianura emiliana e quelle sulle campagne veronesi e l'Adige di Castagnetti (in primo luogo, CASTAGNETTI 1977). Si vedano inoltre gli studi sul rapporto tra castelli e corsi d'acqua di CANZIAN 2003 e 2013.

19. SAGGIORO 2006, 2011, 2012.

20. CALZONA, LAMBERINI 2010.

Ma non solo: esistono un fiume di città nei pressi di Vercelli e uno di spazi rurali lontano dal centro urbano. La sponda destra si distingue, soprattutto nel medio corso, da quella sinistra. Soprattutto, la volontà di appoggiarsi alla forma lineare del fiume, che affiora in maniera ricorrente nei saggi del volume – in primo luogo dalle istanze politiche ed ecclesiastiche e dalle rappresentazioni cartografiche, ma anche da alcune forme di uso longitudinale dello stesso – si confronta continuamente con dinamiche peculiari di sfruttamento del territorio e di costruzione dello spazio improntate alle specificità territoriali dei contesti locali e alle peculiarità zonali delle risorse ambientali.

I paesaggi della Sesia non cambiano soltanto a seconda dei differenti contesti locali: potremmo anzi concludere che proprio il dinamismo è ciò che li contraddistingue. Sono paesaggi cangianti nell'assestare il moto del fiume. L'acqua è mobile e i paesaggi fluviali sono costruiti su un equilibrio particolarmente mutevole, che richiede alle comunità rivierasche continui assestamenti al variare della conformazione idro-geografica.

Bibliografia

- ANDENNA G. 2002, *Linea Ticino. Sull'unità culturale delle genti del fiume nel Medioevo*, Bellinzona.
- AUGENTI A. 2010, *Città e porti dall'Antichità al Medioevo*, Roma.
- AUGENTI A., CIRELLI E. 2010, *Classe: un osservatorio privilegiato per il commercio della Tarda Antichità*, in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI (a cura di), *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in Mediterranean*, Oxford, pp. 605-615.
- BALESTRACCI D. 1992, *La politica delle acque urbane nell'Italia comunale*, in *L'eau dans la société médiévale: fonctions, enjeux, images*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 104, pp. 431-479.
- BALOSSINO S. 2015, *De Louis VIII à Philippe le Bel: la présence capétienne sur les bords du Rhône*, in B. MOREAU, J. THÉRY-ASTRUC (a cura di), *La royauté capétienne et le Midi au temps de Guillaume de Nogaret*, Actes du colloque des 29 et 30 Novembre, Nîmes, pp. 49-63.
- BONNAMOUR L. (a cura di) 2000, *Archéologie des fleuves et des rivières*, Paris.
- BORTOLAMI S. 2003, *Il Brenta medievale nella pianura veneta. Note per una storia politico-territoriale*, in A. BONDESAN, G. CANIATO, D. GASPARINI, F. VALLERANI, M. ZANETTI (a cura di), *Il Brenta*, Verona, pp. 215-225.
- BORTOLAMI S. 2008, *Il Bacchiglione nel medioevo*, in F. SELMIN, C. GRANDIS (a cura di), *Il Bacchiglione*, Verona, pp. 141-157.
- BOUCHERON P. (a cura di) 2008, *Ports maritimes et ports fluviaux au Moyen Âge*, Paris.
- CALZONA A., LAMBERINI D. (a cura di) 2010, *La civiltà delle acque tra Medioevo e Rinascimento*, Atti del Convegno internazionale (Mantova, 1-4 ottobre 2008), Firenze, 2 voll.
- CANZIAN D. 2003, *Castelli di passo e di fiume*, in D. GALLO, F. ROSSETTO (a cura di), *Per terre e per acque. Vie di comunicazioni nel Veneto dal Medioevo alla prima età moderna*, Padova, pp. 165-201.
- CANZIAN D. 2013, *Tra insediamenti e fortificazione signorile: le motte nella pianura veneta tra Bacchiglione e Livenza alla luce delle fonti scritte*, in A.A. SETTIA, L. MARASCO, F. SAGGIORO (a cura di), *Fortificazioni di terra in Italia: motte, tumuli, tumbe e recinti*, «Archeologia Medievale», XL, pp. 145-154.
- CASTAGNETTI A. 1977, *La pianura veronese nel medioevo*, in G. BORELLI (a cura di), *Una città e il suo fiume. Verona e l'Adige*, Verona, I, pp. 35-138.
- CHIAPPA MAURI M.L. 1990, *L'uso delle acque: la normativa duecentesca*, in EAD., *Paesaggi rurali di Lombardia*, Bari, pp. 132-162.
- COCULA A.M. 2002, *Rivières d'hier et d'aujourd'hui: quelques jalons riverains d'un parcours historiographique*, in J.P. BRAVARD, J. COMBIER, N. COMMERÇON (a cura di), *La Saône axe de civilisation*, Actes du colloque de Mâcon (2001), Lyon, pp. 13-41.

- COCULA-VAILLIÈRES A.M. 1981, *Un fleuve et des hommes: les Gens de la Dordogne au XVIII^e siècle*, Paris.
- COVINI N. 2010, *Strutture portuali e attraversamenti del Po nel XV secolo: alcuni aspetti delle relazioni tra comunità, signori e stato ducale lombardo*, in CALZONA, LAMBERINI 2010, I, pp. 243-260.
- DI GIANFRANCESCO M. 1975, *Per una storia della navigazione padana dal medioevo alla vigilia del Risorgimento*, «Quaderni storici», 10, pp. 199-226.
- FASOLI G. 1978, *Navigazione fluviale. Ponti e navi sul Po*, in *La navigazione mediterranea nell'alto Medioevo*, Spoleto, pp. 565-607.
- FUMAGALLI V. 1978, *Coloni e signori nell'Italia settentrionale. Secoli VI-XI*, Bologna.
- GARDONI G. 2010, *Uomini e acque nel territorio mantovano (secoli X-XIII)*, in CALZONA, LAMBERINI 2010, I, pp. 143-176.
- GELICHI S. 2012, *Las estructuras portuarias de Comacchio y los portos altomedievales en Italia*, in *Navegacion y puertos en epoca medieval y moderna*, Granada, 1, pp. 15-33.
- GELICHI S. 2014, *I quarant'anni di Archeologia Medievale e l'archeologia in Italia negli ultimi quarant'anni*, in *Quarant'anni di Archeologia Medievale in Italia. La rivista, i temi, la teoria e i metodi*, «Archeologia Medievale», numero speciale, pp. 11-20.
- GELICHI *et al.* 2012 = GELICHI S., CALAON D., GRANDI E., NEGRELLI C., *The history of a forgotten town: Comacchio and its archaeology*, in S. GELICHI, R. HODGES (a cura di) *From one sea to another. Trading places in the European and Mediterranean Early Middle Ages*, Firenze, pp. 169-205.
- GRECI R. 2010, *Le città navigabili. I progetti dell'età comunale*, in CALZONA, LAMBERINI 2010, I, pp. 177-196.
- ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE 1976, *Tavola rotonda sulla archeologia medievale (Roma 11-13 marzo 1975)*, Roma.
- LEVEAU PH. 1999, *Introduction: dynamiques fluviales, dynamiques territoriales, les justifications d'une démarche*, in *Le Rhône romain*, «Gallia», 56, pp. 3-11.
- MALVOLTI A., PINTO G. (a cura di) 2003, *Incolti, fiumi, paludi. Utilizzazione delle risorse naturali nella Toscana medievale e moderna*, Firenze.
- MARAZZI F. 2014, *Portus monasterii. Scali portuali monastici lungo il corso del Volturno (IX-X secolo)*, «Annuario Associazione Storica del Medio Volturno», 2, pp. 201-222.
- MARAZZI F., FRISSETTI A. 2016, *Porti "monastici" in Campania fra VIII e X secolo*, «Hortus Artium Medievalium», 22, pp. 227-236.
- ORLANDO E. 2011, *Governo delle acque e navigazione interna. Il Veneto nel basso medioevo*, «Reti Medievali Rivista», 12/2, <http://www.retimedievali.it/>.
- RACINE P. 1986, *Poteri medievali e percorsi fluviali nell'Italia padana*, «Quaderni storici», 21, pp. 9-32.
- RAO R. 2015, *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma.
- RAVIOLA A.B. 2006, *La strada liquida. Costruire un libro sul Po in età moderna*, «Rivista storica italiana», 108, pp. 1041-1078.
- RIETH E., SERNA V. 2010, *Archéologie de la batellerie et des territoires fluviaux au Moyen Âge*, in J. CHAPELOT (a cura di), *Trente ans d'archéologie médiévale en France: un bilan pour un avenir: IX^e Congrès International de la Société d'Archéologie Médiévale: Vincennes, 16-18 juin 2006*, Paris, pp. 291-304.
- ROMANONI F. 2008, *Guerra e navi sui fiumi dell'Italia settentrionale (secoli XII-XIV)*, «Archivio Storico Lombardo», 134, pp. 11-46.
- ROSSIAUD J. 2005, *Les ports fluviaux au Moyen Age (France, Italie)*, in P. BOUCHERON (a cura di), *Ports maritimes et ports fluviaux au Moyen Âge*, Actes des congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public, 35^e congrès, La Rochelle, pp. 9-19.
- ROSSIAUD J. 2007, *Le Rhône au Moyen Age. Histoire et représentation d'un fleuve européen*, Paris.
- SAGGIORO F. 2006, *Tra terra e acqua: problemi dell'insediamento e dell'ambiente nei territori di pianura*, in R. FRANCOVICH, M. VALENTI (a cura di), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze, pp. 206-211.
- SAGGIORO F. (a cura di) 2011, *Nogara. Archeologia e storia di un villaggio medievale (Scavi 2003-2008)*, Roma.
- SAGGIORO F. 2012, *Paesaggi in equilibrio: uomo e acqua nella Pianura Padana centrale tra IV e IX secolo*, «Antiquité tardive», 20, pp. 47-67.
- SALVESTRINI F. 2005, *Libera città su fiume regale. Firenze e l'Arno dall'antichità al Quattrocento*, Firenze.

- SALVESTRINI F. 2010, *Navigazione e trasporti sulle acque interne della Toscana medievale e protomoderna (secoli XIII-XVI)*, in CALZONA, LAMBERINI 2010, I, pp. 197-220.
- SETTIA A.A. 1998, *Il fiume in guerra. L'Adda come ostacolo militare (secoli V-XIV)*, in C. TARTARI (a cura di), *La storia di Vaprio d'Adda*, II, *Il medioevo*, Vaprio d'Adda, pp. 155-180.
- SETTIA A.A., 2002, *L'ostacolo valicabile: pace e guerra sul Po medievale*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 100, pp. 41-60.
- SUTTOR M. 2006, *Vie et dynamique d'un fleuve. La Meuse de Sedan à Maastricht (des origines à 1600)*, Bruxelles.
- SZULMAN E. 2014, *La navigation intérieure sous l'Ancien Régime*, Rennes.
- VAN DE NOORT R., O'SULLIVAN A. 2006, *Rethinking Wetland Archaeology*, London.